

L' opinione, parte settima:

Cattolicesimo ed Indipendentismo

- (A) Espansione ed evoluzione della piattaforma politico-popolare dei modelli.  
(B) L' avvento di un nuovo centro.

Giugno 2006.

Mentre dalle ceneri dell' antifascismo andava modellandosi un Sardismo colmo di speranze, Roma non appariva unicamente come la capitale della vecchia monarchia dominante e dei nuovi salotti Repubblicani emergenti, Roma rappresentava ieri come oggi qualcosa di più per milioni di uomini in tutto il mondo ed in tutte le Nazioni:

La capitale del Cristianesimo.

Come ricorda la Costituzione conciliare "Lumen Gentium", la Chiesa è un unico popolo di Dio la cui multiculturalità data dalle differenti Nazioni ivi riconoscentisi in essa, ne rappresenta la ricchezza e l' universalità allo stesso tempo (*Vedi Concilio Ecumenico Vaticano II - 1964*).

Per decenni, un indipendentismo marcatamente connotato ideologicamente ha negato senza remore il diritto alla cristianità del nostro popolo, il diritto a cui ogni Nazione spetta non solo in quanto professione di singoli individui, ma anche in quanto società.

Il diritto di ogni società a professare il culto in cui crede da secoli, senza forzature, senza limitazioni, senza imposizioni che ne intacchino lo spirito libertario da parte di chi deve avere la missione di farne politicamente le veci.

Nella nostra Sardegna dai tratti fortemente cattolici, ciò non è avvenuto.

Qualcuno si è dimenticato che la nostra bandiera nazionale porta impresso il sigillo della cristianità?

La croce di San Giorgio.

Se oltre all' antifascismo qualche entità politica passata avesse rappresentato il pluralismo culturale e politico della Nazione, quello vero, la storia sarebbe dalla nostra parte.

Il Sardismo è rimasto inerme, decretando una delle sue sconfitte più pesanti che hanno determinato un passaggio costante e duraturo di consenso popolare nelle mani di un' avversario politico temibile: La Democrazia Cristiana.

Non solo, ma persino nelle mani di terze varianti socialiste, di cui si annoverano addirittura svariate diramazioni del PCI, il catto-comunismo.

E mentre il processo negazionista italiano avanzava impavido, nuovi elementi scaturiti da processi tecnologici, umani e storici, determinavano l' avvento di nuove fenomenologie politiche, quali il moderatismo.

Di tutto ciò l' indipendentismo non si è mai reso conto, volontariamente o meno.

Nelle perduranti lotte intestine al Sardismo Azionista si è determinata anche un' altra evoluzione, il Partidu Sardu Indipendentista.

Anche quest' ultimo ormai lontano dalla comprensione della stessa società che intendeva rappresentare, finita l' epoca delle contestazioni studentesche rosse, del brigatismo italiano anni '70-'80, delle fabbriche, finite le scorribande del banditismo più o meno lecito e spia di un malessere isolano diffuso, cosa è rimasto alla Nazione?

Sardigna Nazione. Un movimento che si proponeva di rappresentare un baluardo di difesa identitaria nei confronti di Roma, anche in essa, nessuno si è mai sognato di comprendere il divario che separava l' ottica protodemocristiana ormai assorbita da un centrodestra saldamente italiano, da una sinistra nazionale da SNI nei fatti rappresentata.

Non vi è mai stato un chiaro segnale di apertura verso una dovuta riforma della nostra storia indipendentista.

Per quali motivi?

Ideologici, come sempre.

La deriva si è trascinata fino ad oggi, con un PS d' Az ancora in balia di una sinistra italiana, un' avvento di IRS tutt' altro che superpartes al suo debutto Fiorentino ed una Sardigna Nazione in costante contraddizione con gli intenti esposti pubblicamente.

Silenzio assoluto sul nostro sempre presente pianeta Cristiano.

Ed eccolo lì, il nostro indipendentismo attuale, ridotto a rivangare consensi presso i più discutibili centri sociali.

Incapace di offrire una immagine nuova e propositiva circa la modernità da contrapporre ad una cultura italiana, giunta al culmine della sua potenza.

E' doveroso ricordare tuttavia che il Sardismo azionista non si è certo distinto per anticlericalismo, basti osservare i vari scritti storici del partito, ma, nei fatti:

Si son mai attivate battaglie sociali con e per il mondo cattolico?

Si sono mai sviluppati rapporti duraturi con associazioni di derivazione cattolica nel ns territorio?

Si sono mai sviluppati ad es. rapporti duraturi con la CEI?

Si sono mai ricreate intorno alla comunità ecclesiale isolana situazioni di aggregazionismo azionista riconducibili ai valori del Sardismo?

Mai.

#### (A) Espansione ed evoluzione della piattaforma politico-popolare dei modelli.

Dobbiamo recuperare uno dei punti che ci ha sottratto per anni un reale indipendentismo democratico:

Per altre Nazioni in lotta l' identità Nazionale condivisa è stata una formula compensativa dell' assenza di democraticità dei movimenti indipendentisti (la destra); da noi, in assenza di tale sentimento unitario, era necessario lavorare su un collante sociale preesistente (vedi la dottrina sociale della Chiesa, a cui si ispirano i principi della destra italiana contemporanea), elementi che sono stati esposti unicamente da forze italianiste.

Altro che socialismo.

Non avendo dunque una comunione popolare sulla base del senso di appartenenza ad una unica Nazione, possiamo definire dunque il nostro un indipendentismo incompleto, mutilato per ragioni storiche, trascinate in seguito per ragioni del tutto ideologiche.

Nessuno ha mai dato una rappresentanza politica ad un bacino elettorale da noi preponderante: Il cattolicesimo.

Perentoriamente assorbito in misura uniforme dalla cultura italiana, fortemente connotata dalla presenza sociale e politica Vaticanista.

Fattore che ha trovato la sua naturale espressione politico-sociale nel consenso alla DC.

La vera rivoluzione culturale sarebbe stata rappresentata dalla Chiesa, che sulla base di una scia politica avrebbe dovuto dialogare con i credenti affermando implicitamente nelle sue pertinenze pastorali l' accredito alla naturale esistenza della Nazione Sarda per mano Divina.

Chi ha disintegrato quindi questo collante politico-culturale?

I Sardisti e gli attuali indipendentisti.

Ma non siamo qui per alimentare ulteriormente dissidi, siamo qui per alimentare una critica costruttiva, anche per essi.

I responsabili di questa "arroganza" concettuale non hanno ancora individuato (i presenti) le responsabilità che portano sulle spalle dai tempi dei loro predecessori, padri di un' altra epoca, ma pur sempre correi delle medesime limitazioni.

Debbono quindi rinunciare essi alle loro rispettive ed univoche propensioni ideologiche?

Probabilmente no.

Essendo nato a sinistra, per ragioni storiche, spetta all' attuale indipendentismo capire che proprio esso deve lavorare per una piena ed esaustiva apertura di un fronte indipendentista asettico, ossia privo di radicalizzazioni ideologistiche, non tanto nei fatti, ma persino a livello comunicativo.

Per quali motivi? Poichè come abbiamo detto, la cultura della destra (italiana) Sarda è sorta esclusivamente in simbiosi ad elementi culturali tipici del cristianesimo, onda che il Sardismo non ha colpevolmente saputo cavalcare.

Chiamandosi fuori da un mondo sociale-popolare che già di per sè esisteva ed esiste ancora oggi nella Nazione:

Il Cristianesimo.

Non dimentichiamoci che tutto ciò deve muoversi di pari passo ad elementi comunicativi innovatori della concezione stessa di esporre i termini ed il valore della causa.

La vera democratizzazione dell' indipendentismo e dunque la sua spontanea evoluzione per la rappresentanza e l' espansione del bacino politico di riferimento, potrà avvenire esclusivamente per gradi, non a mezzo di derive laico-socialiste, ma a mezzo di aperture anche verso la professione cristiana.

Il tema laicismo-cristianesimo nella nostra realtà ha dunque una valenza superiore a quella di altre realtà etniche non riconosciute.

Elemento di cui politicamente URN Sardinnyia tiene conto e pone alla testa del proprio percorso.

*(Vedi anche al riguardo sezione Società: parte 2, I valori celati).*

Ma attraverso quale approccio l' indipendentismo può apporre la sua opera "Sardizzatrice" delle

forze politiche presenti in Sardegna?

Non certo attraverso una "manca Sarda" (già presente da tempo del resto): Superflua ed inutile contrapposizione politico-ideologica di destra e di sinistra, ma invece esaltando i rapporti tra cattolicesimo e laicismo, vero ago della bilancia politica Sarda.

Questa rappresenta la vera evoluzione dell' indipendentismo.

Solo in tale maniera sarà possibile negli anni consentire uno sviluppo in chiave nazionalitaria di tutti quegli ambiti socio-politici dell' isola oggi completamente in mano a soggetti politici italiani.

L' indipendentismo giungerà al suo pieno completamento con quella parte di società in cui i principi cattolici sono la base di alcune preferenze che vanno a collimarsi con la scelta di un dato soggetto politico.

L' altra faccia della medaglia oggi assente, colei che partendo da un presupposto culturale, quale il cattolicesimo, trascinerà ad effetto domino la vita politica del nostro Paese, "sardizzando" alcune forze politiche che mai prima d' ora hanno avuto la necessità di compensare in chiave nazionalista le loro pertinenze politiche, rimanendo perfettamente saldate alla cultura italiana: Fattore che verrà destabilizzato.

Tra le osservazioni che possiamo fare, badiamo anche al peso che ha avuto in Sardegna l' ingerenza dello Stato Pontificio in tema referendario di fecondazione assistita.

Un elevato ritorno di consenso politico-popolare, trasversalmente presente nel pianeta moderato.

Dov' erano i nostri indipendentisti?

Speravano che il popolo Cattolico Sardo preferisse il referendum sullo smaltimento delle scorie?

Chiedetevi anche quante e quali sono le forze politiche sorte intorno ad un baricentro centrista di derivazione cattolica, sia tra la destra e la sinistra italianista ed altresì nelle sue espressioni pseudo-sardiste.

(B) L' avvento di un nuovo centro.

Se l' indipendentismo intende sopravvivere e rigenerarsi, deve aprirsi al Cattolicesimo.

Chi insegna tale metodica nel mondo occidentale? Roma stessa.

Quando l' imperatore Costantino intuì che il dilagare del Cristianesimo avrebbe demolito il suo impero, decise di istituzionalizzarlo ed inglobarlo, controllando pertanto qualsiasi moto politico un tempo di dubbia monitoraggio.

Persino le funzioni pastorali nelle nostre chiese dovranno trovare la loro naturale vocazione nel riconoscimento e nella trasmissione di quei valori riconducibili ad una univoca identità nazionale Sarda.

Non da escludere lo sviluppo di una gioventù cattolica, già di per sé esistente e prossima alle comunità parrocchiali, situazioni ricreative parallele alle funzioni clericali ed oggi saldamente in mano a pertinenze italiane: Es. Azione Cattolica, Scouts, etc.

Sono anche questi fattori contingenti reali di introduzione del messaggio indipendentista nella società.

Prospettando quindi una seria formula politica capace di introdursi e radicarsi nel tessuto sociale collettivo, ben altra cosa dall' attuale indipendentismo, dalle connotazioni a circuito chiuso.

Tutte le attività orbitanti oggi intorno ai movimenti si flettono su se stesse sviluppando dinamiche settaristiche e prive di effettivo riscontro verso la collettività esterna.

Tra gli esempi pratici di aggregazionismo a circuito chiuso, IRS ne è un fulgido esempio (TV via web, musica, circoli, etc).

Analogo errore va sviluppandosi in SNI, nella rincorsa settaristica ad IRS.

Dunque, la nascita di una destra nazionalista e di un autentico centro come base di sviluppo politico della democrazia, è oggi implicitamente subordinata acchè l' attuale indipendentismo legittimi il cattolicesimo.

Il cattolicesimo come strumento di permeazione della vita sociale e politica del Paese.

Poichè come abbiamo visto, il terreno fertile su cui si è sviluppato ad esempio, il moto democristiano, ha trovato il suo ambiente naturale e culturale in una società, quale quella Sarda, che unisce i valori della destra ai principi dogmatici della Chiesa, fattore a cui oggi dobbiamo annettere la dinamica socio-politica del moderatismo.

Questa necessità, ancora inevasa, è una colpa ulteriore apportata dai vecchi padri della Nazione per tutto il dopoguerra ed il cinquantennio successivo, in cui non si è pertanto solo sottratto un formidabile elemento di contiguità politica tra l' indipendentismo e la popolazione, ma si è addirittura sottratto un elemento socio-culturale con cui l' indipendentismo avrebbe potuto prosperare politicamente e limitare dunque i danni di un inarrestabile processo negazionista.

Senza questo legame con il cattolicesimo, l'indipendentismo attuale non riuscirà mai a sviluppare una compiuta democrazia in senso nazionalista.

Un movimento indipendentista oggi, non può ragionare esclusivamente come tale, ma deve collimarsi con una caratteristica propria agli stati indipendenti, deve comprendere le dinamiche sociali e culturali presenti nel suo territorio e dotarle di una quanto più ampia rappresentatività politica.

Machiavelli docet.

Non serve a nulla un indipendentismo quale quello attuale, sia PS d' Az, IRS e SNI, falsamente innovatore, immaturo, racchiuso in semisfere utopiche, ideologiche e del tutto equidistanti dalla legittimazione del vero spirito esposto dalla Nazione nella società contemporanea.

I padri intellettuali dell'indipendentismo si sono colpevolmente dimenticati per strada la nostra realtà sociale, persino nelle loro espressioni intellettuali più recenti.

Del tutto fasulle.

La loro Sardegna non esiste, nè potrà mai esistere nei termini in cui la concepiscono.

Ecco le motivanti per le quali siamo per il superamento dei miti e delle vecchie rigidità ideologiche, che non consentono e limitano la fisiologica evoluzione del nostro indipendentismo onde coprire quella fascia di popolazione politicamente e culturalmente "ceduta" negli anni all'Italia.

*(Vedi sezione Progressisti-Innovazioni; Vedi sezione L'opinione, parte 3: Dialogo e Sardismo).*

Siamo tutti laici che devono assumersi la responsabilità di rappresentare la nostra area cattolica di popolazione.

Persino il vecchio e redivivo ambiguo "trasversalismo" di SNI, non poteva e non può funzionare poichè privo di quella caratterizzazione cattolica presente nella nostra società.

L'oggetto di tale osservazione? La contiguità con un certo elettorato non risiede tanto nell'essere di "destra o di sinistra", ma nella contrapposizione tra laicismo e cattolicesimo, fenomenologia socio-politica estremamente rilevante nel quadro delle nostre dinamiche sociali. Il cristianesimo è dunque la reale piattaforma di contiguità tra la destra e la sinistra radicate nel territorio.

Anche una doverosa opera di "sardizzazione" delle forze politiche balneanti nel centro, deve poter ricevere un input che può solo partire dall'indipendentismo, poichè come abbiamo visto, il centrodestra italianista è saldato ad elementi culturali e sociologici italiani di caratura democristiana, il che non ne ha mai consentito l'evoluzione in senso nazionalista.

Ma la breccia esiste, ed è rappresentata da quell'area postsardista di estrazione democristiana. Un fasullo sardismo unionista che non troverebbe mai alcuno sbocco senza un'apertura che può giungere esclusivamente dal pianeta indipendentista.

Ecco allora che si determinerebbero le istanze per la effettiva realizzazione di quel mitico e più volte sbandierato "centro nazionalitario" mai realizzato.

Il PS d' Az ha da tempo acquisito una valenza indipendentista più che autonomista, ciò è dovuto non solo a fattori dibattimentali interni al partito, ma anche per via delle crescenti contraddizioni esposte grazie al piccolo pianeta indipendentista, portatore senza sé e senza ma nel corso degli anni di una dottrina nazionalistica anti-unionista di tipologia laica.

Pianeta attualmente rappresentato da Sardigna Nazione ed IRS.

Se a specchio nella destra non è possibile replicare tali dinamiche per l'assenza di un indipendentismo democratico e pluralista, l'unico input possibile per la "sardizzazione" in chiave nazionalista è l'accettazione da parte dell'indipendentismo del cattolicesimo come componente per il riconoscimento e la legittimazione della professione di fede della maggioranza di popolazione Sarda avente diritto al voto.

In cui andranno ad allinearsi pertanto tutte quelle forze post-democristiane, le quali, essendo portate a sviluppare delle contraddizioni interne per via di tale rappresentanza politico-popolare, dovranno, ad effetto domino, integrare le loro politiche con elementi e tematiche sviluppate in passato dal Sardismo.

Ad oggi ciò non avviene realmente poichè nell'indipendentismo non si è sviluppata l'accettazione culturale del Cristianesimo, ragion per cui le tematiche oggi esposte da un centro-destra in Sardegna sono falsamente portatrici di caratterizzazioni postsardiste.

Il cattolicesimo dunque come strumento di "sardizzazione" ed altresì espansione socio-culturale politica del pianeta indipendentista.

La stagione del pragmatismo ci impone dunque l'abbandono incondizionato delle utopie, dei falsi miti e degli improbabili modelli ad oggi imperanti nell'indipendentismo.

Del resto, alcuni padri della Nazione, ci hanno mai indicato chiari percorsi per addentrarci e radicamentarci nel tessuto sociale Sardo?

Mai.

Cari indipendentisti, il popolo è costituito da plurimi orientamenti, sia politici, sia soprattutto

socio-culturali, di cui il cattolicesimo, non cadiamo ancora nella trappola delle gabbie monocolori.

Non si parla necessariamente di giungere a destinazione con un unico partito, ma perchè nò, diversificare le concettualità di alcune delle tre forze principali indipendentiste.

Conformandole ai più attuali canoni di rappresentatività politico-popolare corrente (il Versatilismo).

Ciò può solo avvenire aprendo una fase dibattimentale interna all' attuale indipendentismo, che si occupi di studiare accuratamente le misure entro le quali svilupparsi nell' attuale società civile nel senso prospettato.

Seramente, senza fasulli convegni dai quali si delinea abitualmente una Sardegna di cui, a congressi chiusi, non si ha, nè si è mai avuta traccia nella realtà.

Non inevitabile altrimenti la creazione di un moderno soggetto politico indipendentista, fautore ed espressione di una piattaforma popolare assai più vasta presente.

Fattore imprescindibile di un opportuno avvento della democratizzazione e completamento del nostro indipendentismo.

URN Sardinnya assorbe dunque nel progetto Progressisti alcuni principi e valori unitari della dottrina sociale della Chiesa, come e poichè universalmente legittimati per tutte le nazioni dalla Costituzione conciliare "Lumen Gentium", componente essenziale del lavoro ultimato dal Concilio Ecumenico Vaticano II (1964).

La Sardegna ha pertanto pieno titolo a riconoscersi storicamente e culturalmente in tali presupposti.

Esattamente così come ne hanno titolo a riconoscersi in Italia varie forze, tra cui Udeur, AN, FI (Correnti), Margherita, UDC, etc, secondo terze rispettive sfumature storiche ed attribuzioni concettuali.

Il progetto Progressisti delinea pertanto quell' elemento di flessibile contiguità sia alla "destra" che alla "sinistra" tradizionale.

Fattore di contiguità di cui, ad esempio, Sardinna Nazione non dispone per poter rappresentare un reale fronte "trasversalmente" unitario nel popolo, a seconda delle esigenze politiche che di volta in volta puntualmente si presentano.

Idem IRS ed il Partidu Sardu, a meno di sostanziali revisioni dei loro rispettivi statuti.

Ma cosa c' entrano con l' indipendentismo Sardo gli indipendentisti che negano la cultura Cattolica Sarda?

Saremmo tutti capaci di scrivere in uno statuto belle parole di uguaglianza e di tutela della libertà religiosa, è nei fatti che tuttavia il Sardismo e l' indipendentismo hanno ripudiato negli anni i valori universali della Chiesa per ragioni puramente ideologiche, celandosi dietro la bontà del pensiero laico.

Ma a noi pare che nei fatti si sia assunto più un contegno laicista che laico.

Ponetevi la seguente questione:

Tra le forze politiche italiane di "destra e sinistra", esistono forze politiche riconducibili alla tutela dei valori universali della Cristianità ed altrettante laiche?

Se la risposta è ovviamente sì, chiedetevi dunque se nell' indipendentismo esiste la medesima capacità di rappresentazione politica della nostra popolazione.

Quale elemento sia assente è ovvio.

Verso il completamento dunque della nostra rappresentatività popolare in chiave indipendentista, all' insegna di un indispensabile collante sociale e politico quale la cristianità, per le motivanti sopra riportate.

Per un nuovo indipendentismo.

URN Sardinnya

[www.urn-indipendentzia.com](http://www.urn-indipendentzia.com)